

eastcontemporary

ODDS AGAINST TOMORROW

The Future in Reverse: Agata Ingarden and Agnieszka Polska | 01/10 – 01/11/2020
Testo di Attilia Fattori Franchini

INAUGURAZIONE:

29/09/2020 dalle 17:00 alle 21:00, *le artiste saranno presenti*
30/09/2020 dalle 17:00 alle 21:00

"Sono convinto che il futuro si sia smarrito da qualche parte nelle discariche di un passato non storico; si trova nei giornali di ieri, nelle pubblicità puerili dei film di fantascienza, nel falso specchio dei nostri sogni non corrisposti. Il tempo trasforma le metafore in cose, e le accatasta in stanze gelide, o le piazza nei parchi gioco celestiali delle periferie."

Robert Smithson, *A Tour of the Monuments of Passaic, New Jersey* (1967)

Viviamo in un presente distopico, in cui l'attraente promessa del "futuro" si sta dissolvendo e siamo costretti ad adattarci e cambiare ripetutamente in tempi ristretti. In un mondo che cambia così dinamicamente, la nostra vita quotidiana è sempre più permeata dalla sensazione di instabilità e incertezza per il domani - una sensazione che effettivamente costituisce il nostro punto di partenza.

Il futuro esiste? Forse non è altro che lo spirito di ciò che è già stato? O forse siamo condannati a un eterno presente? Gli esseri umani hanno sempre cercato di analizzare, comprendere e denominare l'indefinito e continuo progresso della loro esistenza, cercando di liberarsi dalla nozione di tempo, un atto che potenzialmente consentirebbe loro di andare oltre. Il tempo, un concetto fluido, la cui natura è stata messa in discussione e sottoposta a numerose interpretazioni nel corso dei secoli, diventa la matrice della mostra *The Future in Reverse* che racchiude un *corpus* di opere degli artisti Agata Ingarden e Agnieszka Polska.

The Future in Reverse inaugura l'attività di eastcontemporary - un nuovo spazio espositivo con sede a Milano dedicato alla ricerca, sviluppo e promozione dell'arte e della cultura contemporanea dell'Europa Centrale e dell'Est attraverso mostre, eventi, pubblicazioni e collaborazioni.

La mostra fa parte di *Odds Against Tomorrow*, un programma curatoriale impegnato ad esplorare, attraverso differenti livelli narrativi, il concetto di futuro, le sue possibilità e impossibilità. Il progetto è concepito sotto la forma spazio-temporale che si plasma nel tempo attraverso mostre tematiche e una serie di incontri.

La mostra è accompagnata da un testo scritto da Attilia Fattori Franchini ed è realizzata grazie al sostegno del Consolato Generale di Polonia a Milano e dell'Istituto di Adam Mickiewicz:

SUPPORTED BY



Consolato Generale
della Repubblica di Polonia
in Milano

Con il patrocinio dell'Istituto Polacco di Roma:



eastcontemporary

"When the image is new, the world is new."¹

Gaston Bachelard

Il Postmodernismo ci ha insegnato a diffidare dell'idea del tempo come qualcosa di lineare.

Ci ha anche insegnato a sfidare le narrazioni progressiste portate dalla Modernità, sostituendo l'unità con la frammentazione, l'ordine con il caos. Se il presente rivela le incongruenze del passato, come possiamo immaginare un futuro?

La mostra *The Future in Reverse* presenta due artiste polacche, Agata Ingarden e Agnieszka Polska, giustapponendo il loro lavoro per offrire una riflessione estesa su mitologie, metafisica, linearità e tempo.

La pratica artistica di Agata Ingarden è radicata nella narrazione, che si manifesta come scrittura, audio, film e scultura – diverse forme di connessioni neurali appartenenti a un sistema centralizzato. Nel suo lavoro tecnologia e natura si intersecano creando nuove morfologie attraverso i media. Nell'ambito della mostra, Ingarden presenta una selezione di tre sculture *Lucy*, *The Mirror* e *The Solar Panel*, e quattro video *The House*, *The Birth*, *The Eyes* e *The Ears*, accompagnati da nove racconti (tutto 2018). Una casa vacanza situata in un'isola indefinita del Mar Mediterraneo funge da punto di partenza per esplorazioni magiche e affettive. "The House is far away from any village and has its own atmosphere, making it a perfect place for an emergence of a microcosm"² ("La casa è lontana da qualsiasi villaggio e ha la sua atmosfera, rendendola un luogo perfetto per l'emergere di un microcosmo") scrive Ingarden nella storia introduttiva. Ogni racconto presenta allo spettatore un aspetto diverso della casa. Immediatamente pensiamo alle meraviglie geografiche e metaforiche delle *Città Invisibili* di Italo Calvino (1972), intrecciando fatti storici e fittizi, coordinate reali e di fantasia. I video pieni di simbolismo velato e riferimenti scultorei, raffigurano la casa come un corpo in tutte le sue diverse parti: occhi, per vedere le molteplici trasformazioni alchemiche, orecchie, per ascoltare i segreti che la casa racconta. Le opere scultoree funzionano invece come schermi ricettivi: assorbono e trasmettono. Ricordano le forme di pannelli solari, radar di sorveglianza o antenne satellitari: sono rivolte l'una verso l'altra, forse lo spettatore. I pannelli, sostenuti da pali di metallo laccato rosso, sono riempiti di schiuma acustica ricoperta di farfalle cristallizzate nel sale. La casa è mossa dalla natura, dalle notizie, dalla tecnologia, dalle onde del mare circostante, dal tempo, dal ciclo del giorno e della notte, dal vento e da una varietà di voci lontane. Tutte queste piccole cose fanno vibrare la casa costantemente come un organo, le sue temporalità stratificate, la miscela di design ambizioso e di comfort accessibile. La casa è viva, un sistema reattivo che si connette con il mondo naturale e i suoi antichi miti. Si è pervasi da un senso di drammaturgia soprannaturale, scene inquietanti e momenti disorientanti. Il tempo scorre e crolla, a spirale. Ci chiediamo se la casa sia la Terra, un pianeta lontano o forse noi stessi.

Il film *Future Days* (2013) di Agnieszka Polska descrive il futuro come uno spazio sospeso definito solo attraverso la memoria. Immaginando il passato e il presente come in costante flusso, Polska costruisce una narrazione surreale e onirica immaginando un incontro intergenerazionale tra artisti defunti. Questo mondo ultraterreno ed i suoi abitanti, pongono le condizioni per una conversazione concettuale sull'arte, le ideologie ed il sublime. Ambientato sull'isola svedese di Gotland, osserviamo i protagonisti Paul Thek, Jerzy Ludwinski, Włodzimierz Borowski, Lee Lozano, Charlotte Posenenske e Andrzej Szewczyk – ciascuno

¹ Gaston Bachelard, *The Poetics of Space*, 1964, Beacon publishers.

² Agata Ingarden, *The House*, 2018, published on the occasion of The House at Piktogram, Warsaw, PL.

eastcontemporary

impersonato da un attore con una maschera di lattice – erranti, alla scoperta dell'isola. Il loro girovagare non è casuale, mentre esplorano il territorio si imbattono in opere d'arte quali – *Partially Buried Woodshed* di Robert Smithson (1970) e *A Line Made by Walking* (1967) di Richard Long – la prima, conosciuta in quanto perfetta illustrazione dell'entropia, la seconda come uno dei primi esempi di intersezione tra paesaggio naturale e performance. Ogni incontro con opere passate o con il paesaggio innesca discussioni intellettuali che esplorano il significato del desiderio umano. Un senso conturbante e goffo permea il film poiché gli artisti protagonisti sembrano una sorta di zombies, contraddistinti da occhi vuoti e movimenti del corpo maldestri; un senso di caducità è rivelata anche dal loro aspetto fisico innaturale. "Aggrappati al presente, al qui, attraverso il quale tutto il futuro precipita nel passato" consiglia l'Ulisse di James Joyce nel 1922, e riceviamo un monito simile da questo gruppo di artisti ormai defunti, comprendendo la realtà attraverso il passato.

Cosa succede quando non c'è progresso? Nessun movimento artistico o avanguardia? *The Future in Reverse* solleva domande riguardo al potere sovvertitore del pensiero creativo e della sua assenza, e su come noi, i vivi, costruiamo e attiviamo mitologie passate e future.

Attilia Fattori Franchini